



## **NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE**

Anno XII, n. 26 (8 Maggio 2014)

### **Sommario**

**Concorso “ANP per l’Innovazione” - relazione stage Dirigente dell’anno 2013**

**Edilizia scolastica: cosa bisogna fare urgentemente**

**Incontro di formazione sulla didattica capovolta: “Flipped Classroom, una didattica innovativa”**

**Scuola e bilancio sociale**

**Modello 730/2014 (redditi 2013): agevolazioni per i soci ANP/CIDA**

**Consulenza previdenziale per i soci Anp**

### **CONCORSO “ANP PER L’INNOVAZIONE”**

#### **Relazione stage Dirigente dell’anno 2013**

Mentre ricordiamo che fino al 30 giugno 2014 è possibile presentare i progetti per partecipare alle diverse sezioni del concorso “Anp per l’innovazione 2014”, pubblichiamo la relazione dello stage-premio effettuato in Finlandia dal vincitore della sezione 'Dirigente dell'anno 2013'.

#### **Helsinki, 7 – 11 aprile 2014: dentro il sistema scolastico finlandese**

Grazie alla disponibilità di ANP e in conseguenza dell’iniziativa collegata all’annuale premio nazionale sull’innovazione, mi è stata concessa l’opportunità di vivere qualche giorno all’interno del sistema scolastico finlandese, ospite di una scuola primaria inizialmente e di due licei poi. È stata un’esperienza positiva e ricca di sollecitazioni, che credo renderà possibile una riflessione stimolante all’interno della scuola che dirigo. In questo senso valuto positivamente l’idea di aver coinvolto nel viaggio un mio docente che sapevo particolarmente motivato e interessato, referente al Liceo ‘Monti’ di Cesena per l’innovazione didattica e tecnologica.

Tanti sono gli spunti, tante sono le cose che si vorrebbero trasferire nel nostro sistema, anche se non mancano aspetti non sempre condivisibili o comunque inapplicabili nella nostra organizzazione scolastica. Provo a sintetizzare per punti.

#### **Semplificazione e concentrazione sugli obiettivi**

Il sistema scolastico finlandese, oggetto di studi da parte di esperti di tutto il mondo, prevede una scuola primaria di nove anni uguale per tutti, preceduta da un solo anno di materna non obbligatorio. In questo primo, lungo segmento, che propone discipline obbligatorie e attività opzionali, non sono previste valutazioni periodiche, scrutini finali, bocciature. Semplicemente ogni alunno compie il suo percorso scolastico, personalizzato in base alle sue caratteristiche, in un ambiente educativo che lo pone nelle condizioni di acquisire il maggior numero possibile di competenze, inserito in un contesto-classe aperto anche alla eventualità che di volta in volta singoli allievi o piccoli gruppi vivano alcuni momenti in una diversa situazione di apprendimento, nel caso presentino difficoltà particolari o necessitino di recuperare alcune carenze. Tali gruppi (alunni in difficoltà, figli di immigrati con problemi di comprensione della lingua o di inserimento nel nuovo contesto, alunni con disturbi di apprendimento) sono affidati a docenti specializzati in questo tipo di insegnamento, col supporto di una équipe di psicologi e di pedagogisti. Lo scopo non è tanto quello di portare tutti gli alunni allo stesso livello, ma di porli nelle condizioni di raggiungere il massimo possibile di competenze. Ogni aula è dotata della strumentazione standard delle scuole finlandesi, dalla LIM alla lavagna tradizionale, da numerosi computer a più consueti lettori CD, dalla cartina geografica all’animaletto impagliato. Non è la sovrabbondanza di attrezzature né il loro continuo uso a caratterizzare le lezioni, che si svolgono indifferentemente in finnico o in inglese, ma la normalità con la quale, al bisogno, si ricorre a quanto è messo a disposizione nelle aule ‘speciali’. Sono gli alunni a spostarsi di volta in volta al termine di ogni lezione e non l’insegnante: il sistema consente quindi, con un’efficiente organizzazione dell’orario, di economizzare sugli spazi, economia realizzata anche con una sapiente progettazione che rende modulabili gli ambienti.

Tra le tante aule sono sempre presenti l’anfiteatro per le lezioni di recitazione e per gli spettacoli o le proiezioni, la cucina per l’ora di ‘Economia domestica’ dove maschi e femmine imparano anche ad usare detersivi e a lavorare di

gomito, la sala strumenti per le ore di musica, i laboratori per arte e disegno, quelli di informatica per l'apprendimento dei principali software, il laboratorio di falegnameria e di meccanica, sempre per maschie femmine, la palestra e, ovviamente, la mensa, poiché i ragazzi entrano a scuola alle 8,15 ed escono, di norma, alle 16.

Orario scolastico e abitudini quotidiane sono adeguati sia ai ritmi di apprendimento di ragazzini dai sette ai 15 anni, sia ad atteggiamenti forse un po' diversi dalla nostra utenza abituale. Le lezioni durano 45 minuti, con intervallo di 15' al termine di ognuna, senza contare poi la pausa pranzo. Non vi sono supplenti: i gruppi sono gestiti dai docenti della scuola, con attività che proseguono anche in assenza del docente titolare, poiché il progetto ed il percorso sono chiari a tutti e condivisi.

La scuola, con la presenza di figure di supporto, avvia negli ultimi tre anni un attento percorso di orientamento, affinché la scelta conclusiva venga fatta con valutazioni attente da parte dell'alunno: sarà lui, con l'aiuto della scuola, a sciogliere ogni dubbio e a decidere se frequentare un liceo, una scuola tecnica o se avviarsi verso l'apprendimento degli elementi base di un mestiere. È il *counselor* la figura che differenzia maggiormente il sistema finlandese da quello italiano, un docente dedito esclusivamente alla soluzione di problematiche dei singoli alunni in relazione allo studio, ai rapporti con i docenti, all'orientamento. Sua principale preoccupazione è quella non tanto di dare consigli, ma di portare ad una scelta consapevole, facilitata dalla possibilità di approfondire i propri interessi con materie opzionali e con la frequenza di stage, oltre ad incontri col mondo del lavoro.

Gli elementi di valutazione, anche in relazione all'orientamento, vengono raccolti in occasione dello svolgimento delle attività didattiche: la spiegazione non è mai cattedratica, universitaria, ma coinvolgente, essenziale, e la preoccupazione del docente non è quella di dire tutto, ma di favorire l'apprendimento autonomo, il *problem solving*. Spesso il docente nel corso della sua 'ora' si limita a insegnare a studiare una lezione.

Due sole sono le tipologie di scuola secondaria, il liceo e la scuola tecnica. Le scuole superiori, della durata di tre anni, offrono una serie di corsi obbligatori ed alcune discipline opzionali. Al 'Ressun lukio', la scuola superiore prima in classifica in Finlandia in base ai risultati dei suoi alunni (e che consente anche a studenti provenienti dall'estero di conseguire l'I.B.) vengono offerti ai ragazzi 67 corsi obbligatori e 8 facoltativi. I corsi, della durata di sei settimane ciascuno, terminano con una prova scritta, corretta dal docente responsabile del corso e, successivamente, da esperti di una struttura nazionale. Al termine del numero di corsi previsti, dopo non meno di tre anni, gli studenti accedono all'Esame di Stato, che si svolge con cadenza semestrale, per poi accedere all'Università, se il diploma è liceale, al Politecnico se il diploma è di scuola tecnica.

Anche in questo caso abbiamo assistito a lezioni semplici, partecipate, serene. Spesso il docente organizza lo studio autonomo, singolo o per gruppi, in classe o negli spazi ben organizzati e a disposizione, con ampia dotazione di volumi e numerose postazioni. Non vi sono interrogazioni, valutazioni, scrutini: semplicemente ogni sei settimane è organizzata la sessione di prove per verificare il superamento dei corsi frequentati in quel periodo. Non esistono classi, obbligo di frequenza, registri, libretti di giustificazioni, presenza assillante di genitori: le famiglie scelgono con cura la scuola alla quale affidare i figli, partecipano alle riunioni organizzative del percorso, poi vengono convocate solo in caso di necessità. Le scuole visitate, compresa l' Etela Tapiolan lukio, hanno organizzazioni simili: ora di lezione pari a 75', 15 minuti di pausa, pausa pranzo di 40'. Non mancano attrezzature, aule speciali, aule riservate ai soli alunni senza possibilità di accesso ai docenti. Non esiste la figura del bidello, non è presente personale degli uffici, poiché l'amministrazione è centralizzata.

Se la primaria è centrata sulle competenze, in particolare si cura la competenza base, quella che consente di imparare ad imparare, alla secondaria si privilegiano le conoscenze.

Fondamentale anche in questo caso è la figura del *counselor*, che si dedica esclusivamente all'orientamento, per 25 ore settimanali: consiglia l'organizzazione del percorso, suggerisce le materie opzionali, crea contatti con esperti dell'università e del mondo del lavoro.

### **Gli insegnanti**

Ricoprono un ruolo importante e socialmente riconosciuto, interessante anche da un punto di vista economico. Molti alunni dei licei pensano all'insegnamento come ad una possibilità interessante di impiego. I docenti sono impegnati per 25 ore settimanali di insegnamento, quindi lavorano di fatto tutti i giorni dalle otto alle quindici. Il sabato le scuole, ovviamente, sono chiuse. La durata dell'anno scolastico varia in base alle scelte dei comuni, ma di norma inizia dopo la metà di agosto, prevede una settimana di pausa in ottobre, due a Natale, una in febbraio, una a Pasqua, con chiusura il 31 maggio, periodo nel quale inizia la prima tornata semestrale di Esami di Stato.

Dopo l'università i futuri docenti si dedicano a due anni di perfezionamento, con corsi anche all'estero e prove sul campo. La conoscenza dell'inglese deve essere tale da consentire loro di alternarne l'uso con il finnico o lo svedese durante le lezioni. Per rispetto nei miei confronti, in mia presenza hanno sempre privilegiato l'uso dell'inglese, ma mi è anche capitato di seguire con passione e interesse una lezione di matematica in finnico.

La semplificazione del sistema prevede che i libri di testo, forniti dallo Stato e conservati nelle aule, non debbano essere adottati dai docenti tra mille proposte editoriali e dopo interminabili riunioni, ma siano scelti tra una rosa indicata da un'apposita commissione di docenti individuata dal ministero competente. Anche in Finlandia si sta vivendo la fase di graduale passaggio dal testo scritto a quello misto misto, fino ad arrivare a quello digitale.

Ai docenti è sempre offerta un'aula apposita dove possono leggere, correggere elaborati, studiare, riposare o cucinare: cose semplici ed essenziali, come la loro spartana tradizione culinaria impone. Almeno non manca mai la lavastoviglie. La caffettiera è sempre fumante, pronta a permettere di versare in capaci tazze una bevanda nera e amarognola che si

ostinano a chiamare caffè. Non mancano nemmeno poltrone speciali per il massaggio, computer e strumentazione multimediale.

### **I dirigenti**

Difficile giudicare una realtà così diversa dopo una visita di pochi giorni: la sensazione è che sia minore la complessità delle problematiche che un *principal* deve affrontare rispetto al dirigente italiano. Questo non significa che il suo lavoro sia più semplice, solo che può dedicarsi con maggiore attenzione e continuità agli aspetti riferiti all'organizzazione della didattica ed al controllo del processo di insegnamento-apprendimento di un gruppo non eccessivo di alunni. Infatti, contrariamente a quanto accade in Italia, quando una scuola supera i 500 alunni viene divisa.

Il dirigente in Finlandia assume direttamente i docenti, in base al loro curriculum e alle esigenze della scuola, definite in rapporto alle richieste delle famiglie. Esercita sui dipendenti un controllo costante, riferito non solo alla puntualità o alle capacità professionali, ma anche ai minimi dettagli: quando gli edifici sono di nuova costruzione, le aule prevedono la presenza di una parete di vetro o di una finestra sull'interno, in caso di vecchi edifici i docenti sono tenuti a tenere le porte aperte, in modo che il dirigente possa ascoltare e controllare.

Se il docente non risponde alle aspettative, dopo una serie di colloqui e dopo un ultimo tentativo con l'affiancamento da parte di un docente esperto, è anche possibile il licenziamento diretto. Come tutti i dirigenti, si fa affiancare da uno staff, anzi, da più di uno, in base alle diverse esigenze: è previsto un gruppo che affianca il preside per l'organizzazione dei corsi e per l'attività didattica complessiva, uno per seguire le problematiche relative al diploma internazionale I. B., uno per l'organizzazione di attività di 'campus' con le altre scuole, uno per il lavoro con i dipartimenti disciplinari.

Cura con attenzione i rapporti con gli alunni: ha come obiettivo quello di offrire loro la preparazione necessaria ad affrontare l'università. Per questo è pagato e per questo è valutato. Ottiene buoni risultati con un'attenta selezione dei docenti, ma anche con il coinvolgimento degli alunni nella progettazione dell'offerta formativa. Gli alunni collaborano, nel loro interesse, e sono molto ascoltati. Se sono contenti e preparati, sono i primi a parlare bene della scuola, soprattutto quando sono all'università. Se sono in difficoltà, anche dopo il diploma, possono ricorrere all'aiuto della scuola superiore di provenienza.

Il *principal* non deve nominare supplenti: gli alunni studiano da soli e in silenzio in assenza del docente perché, come ci hanno detto, è loro interesse non perdere tempo. Non deve organizzare personale non docente che non è previsto, al massimo è supportato da una segretaria personale. Nemmeno deve preoccuparsi di far sorvegliare ingresso o corridoi dai bidelli (che non esistono), poiché gli alunni entrano o escono liberamente da scuola, anche se in realtà sono sempre puntuali e presenti. E poi bastano le telecamere, ben in mostra in ogni spazio comune. Non ha necessità di stabilire rapporti con enti come la Provincia o il Comune per avere spazi adeguati o per avere finanziamenti per la mensa o per l'acquisto di materiale, perché tutto è fornito adeguatamente dallo Stato.

Certo questi aspetti non mi hanno certo fatto sentire la nostalgia per le complessità presenti nel sistema italiano, per l'ansia generata dalle responsabilità a 360 gradi del dirigente nostrano, per il nostro dibatterci quotidiano con le norme sulla sicurezza o per l'affannosa ricerca di finanziamenti per poter avviare l'acquisto di pochi tablet.

Tuttavia si sente l'assenza del docente nostrano che, anche se un po' cattedratico e verboso, stabilisce però un rapporto quotidiano con l'alunno e con la classe. Manca quella vivacità che si respira passando nei corridoi dei nostri vecchi edifici, manca lo sguardo un po' di rimprovero ma pieno di attenzione del bidello del primo piano.

*Giancarlo Domenichini  
Dirigente Scolastico Liceo "V. Monti" - Cesena*

---

## **EDILIZIA SCOLASTICA: COSA BISOGNA FARE URGENTEMENTE**

Il neo presidente del Consiglio Matteo Renzi ha messo la questione della **sicurezza degli edifici scolastici** ai primi posti del proprio programma di governo, e questo è un fatto molto positivo per il mondo della scuola e per il Paese.

Ovviamente è ancora presto per vedere i primi risultati dell'impegno preso con gli italiani; ma i giornali stanno già commentando le prime visite del Presidente in alcune scuole italiane, e a fine marzo il Partito Democratico ha organizzato un **convegno nazionale sull'edilizia scolastica** a Rivoli in provincia di Torino, ove si è consumata la triste vicenda presso il Liceo Darwin.

Ma quali sono i nodi che dovranno essere risolti riguardo l'edilizia scolastica?

Per la gente non addetta ai lavori il problema è sostanzialmente quello di mettere a disposizione i fondi per fare i lavori di manutenzione straordinaria; quindi, considerato che gli enti locali non hanno i fondi necessari, il problema è meramente economico e può essere risolto solo da una decisa volontà politica del governo centrale: dare i fondi agli enti locali proprietari degli edifici scolastici e svincolare dal patto di stabilità gli appalti per l'edilizia scolastica.

Ma per gli addetti ai lavori **il problema economico costituisce solo la punta dell'iceberg**. Infatti vi sono anche enormi problematiche sommerse che finora sono rimaste irrisolte e che quindi in alcuni casi hanno ostacolato il faticoso cammino della messa in sicurezza degli edifici scolastici e in altri casi non lo hanno agevolato come promesso.

Tanto per iniziare, si può dire che le poche scuole che ancora oggi vengono costruite in Italia sono progettate da tecnici che ancora applicano pedissequamente le **tabelle parametriche di dimensionamento minimo** previste dal D.M. 1975, senza considerare che tale decreto è stato abrogato nel 1996 dalla Legge n. 23, ma che la stessa legge 23 ha previsto che rimanessero in vigore sino alla definizione (ancora non avvenuta) di norme tecniche regionali (art.5 co.3) gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia e didattica indispensabili a garantire gli indirizzi progettuali degli edifici scolastici; inoltre i progettisti non sono abituati (o dovremmo dire "obbligati") a considerare le esigenze degli utilizzatori (la chimera della 'progettazione partecipata'), non conoscono a fondo le esigenze della sicurezza degli ambienti di lavoro (infatti il D.Lgs. 81/08 ha spesso corretto e integrato i dettami del D.M. 1975) e non considerano con la dovuta attenzione le problematiche relative alla futura manutenzione dell'edificio (Piano della Manutenzione e relativo Fascicolo dell'Opera).

A dir il vero, il **Piano di Manutenzione** e il **Fascicolo dell'Opera** vengono in ogni caso prodotti, in quanto devono obbligatoriamente fare parte della documentazione dell'appalto pubblico; però l'Ente Proprietario che appalta i lavori non è tenuto a fornirne una copia al Dirigente Scolastico, quindi quest'ultimo non avrà mai a disposizione uno strumento utile per comprendere se l'Ente Proprietario dopo aver appaltato ed eseguito i lavori di manutenzione straordinaria rispetti o meno le prescrizioni manutentive previste dal piano di manutenzione; pertanto i risultati di questo aspetto contraddittorio sono sotto gli occhi di tutti, e ne risentono anche gli edifici di costruzione più recente, i quali non solo per vizi costruttivi ma anche per la solita manutenzione carente finiscono ben presto per essere soggetti alle stesse problematiche in cui versano gli edifici scolastici meno recenti.

Ma tornando alla **Legge n. 23 del 1996**, vale la pena ricordare che tale norma aveva disposto la creazione dell'**anagrafe dell'edilizia scolastica**: tutti gli enti locali proprietari di edifici scolastici (comuni per le scuole del primo ciclo di istruzione e province per le scuole del secondo ciclo) di ogni regione italiana a partire dal 1996 hanno dovuto compilare delle tabelle tecniche descrittive di ogni edificio scolastico presente nel loro territorio e successivamente la regione di competenza, coordinatrice di tale attività di acquisizione dei dati, ha avuto il compito di controllare e poi di inviare il materiale al sistema elettronico centrale di Roma. Ma non è stata mai attivata la fase conclusiva che prevedeva di mettere tali dati a disposizione degli organi competenti e dello stesso Ministero dell'Istruzione, compresi i Dirigenti Scolastici, i quali, nel frattempo, erano stati individuati 'Datori di Lavoro' ai sensi della normativa sulla sicurezza degli ambienti di lavoro, il D.Lgs. 626/94.

Procedendo in ordine cronologico il 9 aprile 2008 il D.Lgs. 81/08 sostituì il D.Lgs. 626/94, disponendo la successiva uscita di un **decreto attuativo** che avrebbe dovuto trattare la specificità del comparto scuola nell'applicazione della normativa sulla sicurezza degli ambienti di lavoro.

Tale decreto non è a tutt'oggi uscito, anche se più volte i vari governi ne hanno annunciato l'uscita imminente. Il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Università Ricerca Roberto Reggi, durante il convegno del PD a Rivoli del 28 marzo, ne ha comunque ribadito l'impegno dell'attuale Governo.

Il **convegno** è stato opportunamente diviso in due parti: la mattina hanno parlato vari relatori, con incarichi pubblici e privati appartenenti a varie associazioni interessate al tema dell'edilizia scolastica, mentre nel pomeriggio ogni partecipante ha avuto la possibilità di iscriversi a 4 'gruppi di lavoro' coordinati da un componente del PD con incarico pubblico, con il fine di redigere delle proposte da presentare al Parlamento e al Governo:

- 1) Sicurezza e investimenti;
- 2) La responsabilità nelle scuole;
- 3) Sostenibilità ambientale;
- 4) Nuovi spazi per una nuova didattica.

Molti dirigenti scolastici delle scuole della Provincia di Torino hanno partecipato al 'gruppo di lavoro' n. 2, in quanto la mancata uscita del già citato decreto attuativo sta aumentando notevolmente l'insicurezza dei dirigenti scolastici a causa delle loro sempre maggiori responsabilità, a fronte della mancanza di mezzi e di risorse, anche nei confronti dell'applicazione della normativa sulla sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro.

Infatti i **dirigenti scolastici** chiedono venga fatta ulteriore chiarezza non solo al riguardo delle figure sensibili alla sicurezza e alle loro relative responsabilità (definizione delle responsabilità del dirigente scolastico individuato come 'datore di lavoro' e del consulente RSPP da lui individuato, definizione di quali lavoratori del comparto scuola siano effettivamente individuabili come 'dirigenti' o come 'preposti'), ma anche su quali fondi siano eventualmente messi a diretta disposizione dei dirigenti scolastici per la piccola manutenzione. Tuttavia il punto della manutenzione ha aperto, durante il tavolo tecnico, un fronte ancora più

delicato e irrisolto, come testimoniano le vicende processuali relative alla tragedia del Liceo Darwin di Rivoli.

La sentenza di appello del Processo Darwin ha ribaltato la sentenza di primo grado; infatti, mentre nel processo di primo grado era stata condannata solo una delle 7 persone imputate, nel processo di secondo grado è stata confermata la condanna del primo funzionario e sono stati condannati gli altri due funzionari della Provincia e i tre RSPP, con pene variabili dai 2 anni e 2 mesi ai 3 anni e 6 mesi, mentre è stato assolto il tecnico della Provincia che si occupava direttamente dei sopralluoghi e della manutenzione dell'edificio scolastico.

Quindi per molti dirigenti scolastici la condanna degli RSPP reca importanti conseguenze per le scuole, poiché ne estende i compiti e le responsabilità alle azioni ispettive di verifica e controllo manutentivo delle componenti strutturali, edili e impiantistiche degli edifici scolastici, pur non essendo dotati, lo si ripete, di mezzi e di strumenti per operare in tal senso.

I dirigenti scolastici delle scuole piemontesi lo hanno compreso forse prima degli altri, a causa delle continue attenzioni rivolte dagli SPreSAL locali e, nella provincia di Torino dopo la tragedia del Darwin, dalla stessa Procura della Repubblica che ha vagliato in modo approfondito lo stato di sicurezza delle scuole del secondo ciclo, gestite dalla Provincia di Torino, e successivamente disposto i sopralluoghi degli ufficiali di polizia giudiziari degli SPresal e dei VV.F.

Per questo motivo alcuni membri dell'**Osservatorio Regionale della Sicurezza nelle Scuole Piemontesi** hanno tra gli altri trattato, durante il tavolo tecnico del Convegno del PD, il tema controverso della **valutazione del rischio** nei locali non direttamente accessibili alla normale ispezione o sopralluogo, presentando un articolo scritto dalla Dirigente scolastica Antonietta Di Martino, membro dell'Osservatorio, pubblicato nel n. 3/2014 della rivista mensile "**Dirigere la scuola**". Infatti l'argomento dell'articolo è diventato di pressante attualità e pone gli interrogativi che i dirigenti scolastici chiedono vengano chiariti e risolti.

Com'è noto, ai sensi dell'art.17 c.1 l.a) del D.Lgs. 81/08, spetta al Datore di Lavoro, quindi al Dirigente Scolastico nel caso delle scuole, la valutazione di tutti i rischi, compresi quelli strutturali, edili e impiantistici relativi all'edificio scolastico sede dell'istituzione scolastica. Nelle scuole però esistono alcuni locali, zone e aree che risultano essere non direttamente accessibili al Dirigente Scolastico rendendo assai arduo esercitare le azioni di controllo/sorveglianza da parte del Servizio di Prevenzione e di Protezione interno alla scuola.

Su vicende come queste è importante cercare di **spostare l'attenzione dal piano dell'inevitabile impatto emotivo a quello meramente tecnico**, puntando anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze che dalla sentenza scaturirebbero nel caso venisse confermata dalla Cassazione: l'ispezione dei locali e luoghi non direttamente accessibili diventerebbe infatti "**compito delle scuole**", da realizzarsi come al solito senza le risorse adeguate e a carico dei soliti "**volontari**".

Antonietta Di Martino nel suo articolo auspica che il Decreto attuativo del D.Lgs. 81/08 per il comparto scuola esca finalmente senza più ritardi, e unendosi al coro di molti suoi colleghi, conclude: "*Ci auguriamo che non si limiti a richiamare sostanzialmente le norme dell'impianto di disciplina generale, ma che introduca le specificità reali delle scuole in modo tale che compiti e responsabilità siano chiaramente definiti a priori e non siano soggetti a contrastanti interpretazioni giurisprudenziali conseguenti a un evento dannoso. Solo in questo modo il decreto attuativo sarà garanzia di applicazione corretta e piena tutela di alunni e personale, e si farà un passo importante affinché il doloroso caso Darwin non abbia più a ripetersi*".

---

### **Incontro di formazione sulla didattica capovolta: "Flipped Classroom, una didattica innovativa"**

Gli scenari culturali prodotti dallo sviluppo dei nuovi media pervadono sempre più la quotidianità delle giovani generazioni e impongono un ripensamento delle strategie educative nella scuola; è necessario superare l'immagine di una classe tradizionale, luogo del libro, della lavagna e della cattedra, a favore di una nuova didattica inclusiva, personalizzata e partecipativa.

Tra i due punti di vista estremi, che demonizzano l'approccio digitale o lo considerano una panacea per i problemi dell'educazione, il Flip Teaching può essere una strada metodologica integrante. Questa pratica, che sta ottenendo sempre più attenzione e consenso nelle comunità di docenti, prevede di capovolgere i momenti classici dell'attività didattica: la lezione frontale e lo studio individuale.

La crescente disponibilità di videolezioni, di risorse multimediali, di strumenti d'interazione online, consente la fruizione dei contenuti al di fuori delle mura scolastiche, spostando a scuola la fase di riflessione, elaborazione e applicazione, in un contesto collaborativo ideato e condotto dal docente.

Tale didattica consente di rispettare tutte le fasi del processo di apprendimento, seppur ribaltandole, valorizzare il peer to peer, ripensare il ruolo del docente in un'ottica collaborativa e integrare le tecnologie, a tal punto da renderle "invisibili".

Il cambiamento dev'essere accompagnato da docenti motivati e preparati: occorre, quindi, predisporre percorsi di formazione e riflessione su un nuovo modo di fare scuola.

L'iniziativa "Flipped Classroom: una didattica innovativa" intende offrire un'analisi dei presupposti psicopedagogici, delle pratiche didattiche e degli strumenti operativi che vengono coinvolti in questa strategia, con esperienze di capovolgimento della didattica frontale.

Si auspica che tale occasione formativa possa contaminare la didattica tradizionale e avvii un ripensamento del nostro essere docente, quale figura di mediazione tra educazione, giovani e tecnologie.

Parteciperanno

**Graziano Cecchinato**, ricercatore di Pedagogia sperimentale, docente di Psicopedagogia dei nuovi media e di Tecnologia dell'e-learning, Università di Padova

**Fabio Biscaro**, docente di Informatica presso l'IIS "Einaudi-Scarpa", Montebelluna (TV).

L'incontro, organizzato da ANP Piemonte e dall'IIS "Bosso Monti" di Torino, è rivolto a tutti i docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado e si terrà lunedì 26 maggio 2014, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, presso l'Aula Magna dell'I.I.S. "Bosso Monti" con sede in via Meucci 9, Torino.

L'iscrizione all'incontro si dovrà effettuare tramite la compilazione online del modulo reperibile al link: <http://goo.gl/ZHexwO>

Le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento del numero massimo consentito.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

---

## **SCUOLA E BILANCIO SOCIALE**

La scuola, come ogni istituzione pubblica, ha il dovere di rendere conto relativamente ai propri ambiti di competenza, in quanto titolare di un mandato e della potestà di agire e scegliere, come interprete e garante della tutela degli interessi e della soddisfazione dei bisogni della comunità. Tale responsabilità richiede di essere responsabili della propria azione verso i diversi utenti e portatori di interessi, costruendo con essi un rapporto fiduciario e di dialogo permanente. Il bilancio sociale, attualmente non obbligatorio ma inserito come "rendicontazione" nel novellato Schema Regolamento del Sistema di Valutazione<sup>1</sup>, può e deve essere uno degli strumenti che restituisce ai soggetti interessati, non solo i programmi e i progetti della scuola, ma anche gli esiti della valutazione, un documento da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte intraprese, le attività svolte e i servizi resi alla comunità, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali e operativi. Non esiste al momento un modello standard a livello nazionale per la stesura del Bilancio Sociale scolastico, né gli standard esistenti, per le aziende e per altri enti pubblici, sono facilmente adattabili alla specificità della scuola. Cercherò di approfondire il tema attraverso l'analisi documentale di alcuni strumenti di rendicontazione sociale proposti sperimentalmente alle istituzioni scolastiche con una riflessione sulla azione educativa e sul suo impatto sociale, cercando di costruire un modello, dare indicazioni, per la stesura di un documento che non sia solo materiale di rendicontazione sociale, ma che espliciti i punti di forza da valorizzare e le aree critiche sulle quali poter lavorare per un cambiamento teso al miglioramento. Altra finalità consiste nel considerare come il Bilancio Sociale raggiunge gli stakeholder, quale sia la sua dimensione comunicativa soprattutto su ciò che riguarda l'identità, la mission e la vision della scuola, in modo che questo "render conto" sia esaustivo, trasparente e con linguaggio chiaro e facilmente comprensibile a tutti gli interlocutori, specialmente rappresentativo di una funzione di agente di cambiamento. La rendicontazione sociale nelle Pubbliche Amministrazioni e nella Scuola è un fenomeno in espansione a livello europeo: dal profit alle organizzazioni con finalità sociali. Nell'ultimo decennio si ha avuto un forte sviluppo della rendicontazione sociale nell'ambito delle imprese for profit e cooperative, tanto che in alcuni Paesi è divenuta un obbligo per tutte le società di maggiori dimensioni. Successivamente il fenomeno stesso si è esteso agli enti pubblici e alle organizzazioni no profit, con aumento della qualità e della quantità nella realizzazione di linee e modelli specifici. La Direttiva sulla rendicontazione sociale nelle Pubbliche Amministrazioni, emanata nel 2006 dall'allora Ministro per la

---

<sup>1</sup> DPR n. 80/2013

Funzione Pubblica, dettava le linee guida sul bilancio sociale: finalità e caratteristiche del bilancio sociale; contenuti del bilancio sociale; realizzazione del bilancio sociale e modalità per realizzarlo e inserirlo strutturalmente nel sistema di rendicontazione di ogni ente. L'esigenza primaria è l'accountability. Ogni istituzione scolastica è responsabile degli effetti che la propria azione produce nei confronti della comunità. Responsabilità richiede di dar conto della propria azione ai diversi interlocutori, costruendo con essi un rapporto fiduciario e di dialogo permanente, guardando alla soddisfazione delle comunità. Gli strumenti di rendicontazione sociale a disposizione delle pubbliche amministrazioni sono molteplici, a seconda degli ambiti e degli obiettivi. Tra essi, il bilancio sociale può essere considerato il principale, in quanto finalizzato a dar conto del complesso delle attività dell'amministrazione e a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati. Il bilancio sociale è un documento, da realizzare con cadenza periodica (preferibilmente annuale), esito di un processo, con il quale l'Amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'Amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato. Nel prossimo articolo vedremo le caratteristiche del Bilancio Sociale e della Social Accountability.

Mauro Brancaleoni  
Incaricato per le Alte Professionalità del Piemonte

---

### **MODELLO 730/2014 (REDDITI 2013) AGEVOLAZIONI PER I SOCI ANP/CIDA**

La CIDA ha stipulato con il CAF MCL (Movimento Cristiano Lavoratori) una convenzione per la presentazione - a condizioni agevolate per i propri soci - del Modello 730/2014 (redditi del 2013). Tutti gli iscritti all'Anp possono pertanto rivolgersi alle sedi del CAF MCL e prenotare la consulenza per la presentazione del Modello.

**Le sedi del CAF MCL sono diffuse su tutto il territorio italiano; [l'elenco è consultabile sul sito del CAF MCL](#). Per la città di Torino gli indirizzi sono i seguenti: V. Pietro Micca 21, 10121 Torino, Tel. 011/5069444, Fax 011/5068652; Via Prali 22, 10100 – Torino, Tel. 011/3850360, Fax 011/3825053.**

---

### **CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP**

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com) – E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

**Il prossimo appuntamento è previsto per mercoledì 21 maggio 2014, ore 13.30-18.00 e giovedì 22 maggio 2014, ore 9.30-13.30.**

---

### **CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA**

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. **Il prossimo incontro sarà l'8 maggio 2014.** Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: [c.colombano@virgilio.it](mailto:c.colombano@virgilio.it)).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano e Vercelli. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE ([anpcuneo@libero.it](mailto:anpcuneo@libero.it)) e Giovanna TAVERNA ([g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)).

Sul sito [www.anppiemonte.it](http://www.anppiemonte.it) è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com) - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail [d.babboni@tin.it](mailto:d.babboni@tin.it)

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail [s.barsottini@virgilio.it](mailto:s.barsottini@virgilio.it)

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail [mauro.brancaleoni@istruzione.it](mailto:mauro.brancaleoni@istruzione.it), per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: [claudiobruzzone@libero.it](mailto:claudiobruzzone@libero.it)

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com)

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail [cortese@libero.it](mailto:cortese@libero.it)

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail [antonio.denicola@istruzione.it](mailto:antonio.denicola@istruzione.it)

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: [preside@giobert.it](mailto:preside@giobert.it)

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: [francavillafranco@libero.it](mailto:francavillafranco@libero.it)

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, [gillomg@alice.it](mailto:gillomg@alice.it),

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: [pavila1@libero.it](mailto:pavila1@libero.it)

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: [santino.mondello@libero.it](mailto:santino.mondello@libero.it)

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: [marioperrini@libero.it](mailto:marioperrini@libero.it)

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: [re.ivan@gmail.com](mailto:re.ivan@gmail.com)

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail [g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail [valeria.valenti2@fastwebnet.it](mailto:valeria.valenti2@fastwebnet.it), per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO

Tel. 389.27.22.366; e-mail: [anppiemonte@virgilio.it](mailto:anppiemonte@virgilio.it)

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

**Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti**